

Estate in giro

ARTE&CULTURA

FOTO DI ASSUMMA DA KROMIA

Giampiero Assuma è protagonista con le sue fotografie nello Spazio Kromia (via Diodato Lioy II), opere di medio e grande formato tutte realizzate recentemente. Intitolata «In Your Hands», curata da Donatella Sacconi, presentata da Diana Gianquinto, visitabile fino al 28 settembre, la personale si delinea come un itinerario enigmatico alla scoperta di



atmosfere e protagonisti senza volto, ma ritratti ancor più intensamente attraverso le loro mani. Pure, sofferite, enigmatiche, accoglienti, respingenti, sudanti, le mani fotografate a volte

appaiono come memorie di altre esistenze; nell'insieme compongono un'unica entità, un samsara circolare di vita e rinascita, in quella che sembra - parafrasando Alejandro Jodorowsky - una danza con la realtà. Ma una realtà intesa in senso ampio come costante interpretazione di ciò che vediamo e ciò che sentiamo, le emozioni e i ricordi, le storie singole e l'evoluzione della storia collettiva. Le fotografie di Assuma fondono estetica ed etica, ma anche una certa visionarietà onirica, dove le pieghe e le

righe che segnano le mani ritratte diventano una mappa che racconta delle persone, del tempo passato e dello spazio abitato. «In un labirintico gioco di relazione, potere ed energie - scrive Gianquinto - davvero non è facile intuire i confini dell'uno e dell'altro e di cosa sia purificazione e cosa distruzione. E così la sciarada danzata di gesti fusi e tramutanti l'uno nell'altro finisce per divenire espressione perfetta di ciò che per Assuma è la fotografia».

Daniela Ricci



LALINEASCRIPTA DELLA CILENTO

L'arte della scrittura trova casa dopo 25 anni. Domani il primo laboratorio di scrittura nato nel Sud Italia nella prima sede, al Vomero: il quartiere guadagna così un nuovo polo culturale. La Cilento e lo staff festeggiavano e lanciano la nuova formula di aperitivo culturale per le serate estive in città: Sogni & Scritture, e anticipazioni per il nuovo anno.

► Galleria Vanvitelli, via Kerkaker, domani ore 18

Lo scrittore americano Taylor chiude stasera la rassegna caprese «Le Conversazioni» «È l'infelicità la vera maestra di vita, come afferma anche Tolstoj in «Anna Karenina»»

«Quei miei giorni pieni di bellezza per scrivere il libro su Napoli»

Lo scrittore Benjamin Taylor, autore di «The hue and cry at our house», «Proust: the search», ma soprattutto «Naples declared: a walk around the bay», chiude alle 19, in piazzetta Tragara, le «Conversazioni» capresi. Questo il suo testo inedito preparato per l'incontro con Antonio Monda sulla ricerca delle felicità.

Benjamin Taylor

Stando a Henri de Montherlant, «la felicità scrive con l'inchiostro bianco su una pagina bianca». È vero, in effetti, che per trovarla nei libri ce la dobbiamo cercarla col lanternino. Quando Tolstoj annuncia, all'inizio di «Anna Karenina», che le famiglie felici si somigliano tutte, di fatto sta dicendo che la felicità non è argomentabile: consono a un romanzo. La cecità, la paura, l'umiliazione, la vergogna, la malattia, la pena, la disperazione: di queste cose qui, quante ne volete. Ma la felicità?

Be', ovviamente uno scrittore di suprema grandezza come Tolstoj sa salvare capra e cavoli. Il matrimonio di Konstantin e Kitty è magnificamente felice (così come quello di Nataša e Pierre nel drammatico epilogo di «Guerra e pace»). Ma il combustibile di ogni romanzo sono i brutti problemi degli esseri umani. Niente problemi, niente romanzo. La felicità in Tolstoj non

è una premessa ma un esito - e un esito improbabile, una beatitudine improbabile, a dirla tutta.

È l'infelicità che mi ha insegnato ciò che so e che mi ha reso ciò che sono. Se fossi stato perennemente felice - idea grottesca - dubito che avrei sentito il bisogno di scrivere, e ancor meno di leggere. Perennemente felice? No grazie. Significherebbe non conoscere non solo le disgrazie, ma neanche l'empatia. O il rimpianto. La mia amica Shirley Hazzard, che ha vissuto per anni su questa baia e ora non c'è più, una sera a cena alle Grotte mi ha rimproverato perché (senza la scusa della gioventù) ho detto che aspiravo a vivere una vita libera dai rimpianti. «Una vita senza rimpianti», mi ha detto. L'ha detto in tono gentile, perfino materno, ma ho capito che avevo fatto scattare un allarme morale. In realtà occorre avere la consapevolezza necessaria a provare rimorso per le cose lasciate non fatte, per non aver aiutato

«IN UNO STATO DI GIOIA PERENNE NON AVREI SENTITO IL BISOGNO DI SCRIVERE NE DI LEGGERE»



LO SCRITTORE Benjamin Taylor oggi alle Conversazioni di Capri

agli altri quando ne avevano bisogno, per le delusioni che abbiamo dato a noi stessi, per le brutture commesse.

Ricordando ora quella conversazione faccio una smorfia di imbarazzo, ma non senza piacere. Quanto al mio periodo più felice, è stato quando ero qui in Campania a scrivere il mio libro su Napoli. Di fronte a certi tesori - il settecentesco «Cristo velato» di Giuseppe Sammartino nella Cappella Sansevero; gli affreschi del Duecento, molto rovinati, di Santa Maria Donna Regina; la tomba monumentale quattrocentesca di re Ladislao a San Giovanni a Carbonara - ho conosciuto la pura gioia dello stare soli. È quella la ricompensa dell'estate, il suo antidoto alla solitudine. La politica e la morale vengono messe per un attimo fra parentesi, tralasciate in favore di uno slancio puramente personale. Si vive un attimo di sollievo. Qui su quest'isola sono rimasto incantato a fissare il pavimento di maioliche di Leonardo Chiaiese nella chiesa di San Michele Arcangelo ad Anacapri, con la sua rappresentazione del Paradiso. Mentre lo guardiamo siamo in Paradiso noi stessi. Oppure, all'estremo opposto di questa meraviglia di inizio Settecento, c'è l'incarnazione più sacra, umile e pura delle tradizioni architettoniche capresi, la piccola chiesa di Santa Maria a Cetrella, vertiginosamente appollaiata sopra Marina Piccola su uno sperone del Solaro. Per amore di felicità, prendete la seggiolina che parte dalla piazza centrale di Anacapri e che, in dodici emozionanti minuti, vi porta in cima: da lì un sentiero accidentato e poi uno diritto conducono a questa primitiva cappella francescana intonacata, con la volta bassa e l'annesso eremo, attaccata come una cozza al suo sperone di roccia. I fedeli vengono a venerare un ritratto della Vergine che dava soccorso ai marinai in pericolo.

Nei pellegrinaggi di questo tipo ho conosciuto in pieno la mia felicità, e non potevo sperare in salvezza più grande.

► Capri, piazza Tragara, ore 19



A BENEVENTO L'attore Christian De Sica interviene alla serata di gala in omaggio a suo padre Vittorio

«De Sica? Un padre tenero e uomo passionale, come me»

Oscar Cosulich

«**M**io padre Vittorio era nato a Sora il 7 luglio 1901, ma tutta la sua famiglia era di Giffoni Valle Piana. Il fatto che Benevento gli abbia dedicato un ricordo e io sia ospite della manifestazione nel giorno del suo compleanno mi riempie di gioia. È bello poter raccontare qualcosa del mio rapporto con lui e non parlare soltanto della mia attività artistica». Christian De Sica, per essere presente a Benevento, dove è già stato più volte in scena a teatro («e dove c'è un medico bravissimo che mi ha curato la labirintite», racconta lui), si è temporaneamente allontanato dal set di «Amici come prima», film-evento che, dopo tredici anni di separazione, lo vede tornare insieme a Massimo Boldi e vestire anche i panni di sceneggiatore (con Fausto Brizzi) e regista. A Benevento Vittorio De Sica è stato celebrato nello spettacolo teatrale interpretato da Marco D'Amore, ma i racconti di Christian sono quelli che più hanno intenerito la platea.

«Papà era un uomo molto passionale - ricorda De Sica - in questo gli somiglio moltissimo. Ero molto attaccato a lui, quando penso a mio padre il ricordo più caro è a Napoli, alla stazione Margellina. Con mia madre e mio fratello Manuel eravamo andati a prenderlo. Quando l'ho visto scendere dal treno gli sono corso subito incontro e lui, che era già un uomo di più di

sessant'anni, ha iniziato a correre verso di me per abbracciarmi ancora più velocemente di quanto facessi io. Quella sua amorevole corsa mi è rimasta impressa e non la dimenticherò mai». I ricordi di Christian non mancano di situazioni paradossali perché, ricorda, «ho avuto la fortuna/sfortuna di avere un padre coi capelli bianchi che mi ha avuto quando era già cinquantenne». «Questo vuol dire che non ho mai potuto giocare a calcio, o andare in bicicletta con lui - spiega il matto - invece papà si sedeva in poltrona e ci raccontava aneddoti meravigliosi. Poi si divertiva a farci recitare». I primi passi di Christian De Sica attore risalgono proprio a questo buffo recite private in cui, racconta, «Vittorio scriveva appostamente per noi degli sketch che avevano titoli come «Citadini che protestano», oppure «I suicidi». Noi, che avevamo cinque/sei anni, dovevamo recitarli: lui si divertiva un mondo con questi show poco infantili, anche se noi ci divertivamo molto meno». «Il mio grande dolore è stato perderlo quando avevo solo 23 anni - sospira De Sica - ci aveva insegnato già tanto, ma mi sarebbe piaciuto immensamente potermi confrontare di più con lui sul mio lavoro di attore. Potergliene parlare sarebbe stato un aiuto enorme e non avrebbe avuto tempo e il più grande rimpianto che ho».

► Benevento, piazza Roma ore 21,30 serata di gala condotta da Serena Rossi

QUI ERCOLANO

Mav, per i dieci anni una serata speciale

Il Mav, il Museo archeologico virtuale di Ercolano, festeggia domani i suoi primi 10 anni di attività con una serata speciale. Il Mav fuoriesce dal suo contenitore e si espone alla città, mostrando alcune sue peculiarità all'esterno dell'edificio che lo ospita usando la stessa tecnologia del percorso museale.

La novità di domani - dalle 21 fino a mezzanotte - è il videomapping, uno spettacolo con video proiezione sulla facciata principale del Museo. Sarà effettuata una mappatura software dell'edificio con effetti di luce che risaltano il profilo della struttura, vetrate, bordi di colonne, scalone. Nella proiezione si introducono ele-



MUSEO La sede del Mav ad Ercolano

menti di contestualizzazioni del Museo (ad esempio il corteo dei soldati romani, reperti 3d, alcune ricostruzioni virtuali). L'evento segue il concerto della Nuova Orchestra Scarlatti e lo spettacolo dieppe Servillo già tenuti: due grandi successi decretati dalla partecipazione del pubblico.

Il Mav è nato nel 2008 ed è oggi gestito dalla Fondazione Cives presieduta da Luigi Vicinanza; consiglieri d'amministrazione: Ciro Cuzzolino e Gaetano De Rosa; direttore del museo è Ciro Cacciola. Soci della fondazione Regione Campania, Città metropolitana e Co-

mune di Ercolano. Il decennale del Mav è arricchito da una prestigiosa collaborazione internazionale. Venerdì 13 a Cahaix (Francia) si terrà l'inaugurazione del Centre d'interprétation archéologique virtuel Vorigium alla quale parteciperà anche la Fondazione Cives di Ercolano, che ha stipulato un accordo di collaborazione con Poher Communauté per contribuire alla realizzazione del Centre di interpretazione archeologica virtuale e promuovere le due città romane (Ercolano e Vorgium) e i loro siti archeologici.

► Mav Ercolano, domani dalle 21

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI BACOLI

«Cunto», si recita al centro del laghetto

Stefano Prestisimone

Tornano gli spettacoli con il palco sull'acqua delle Stufe di Nerone, a Bacoli. Stasera il secondo dei quattro appuntamenti di «Teatro alla deriva», con gli attori che recitano su una zattera galleggiante, costruita appositamente e posizionata all'interno del laghetto circolare delle terme bacolesi. Un evento ideato da Ernesto Colutta e Giovanni Meola, che ne cura da sei anni la direzione artistica.

L'appuntamento di oggi è con «Cunto», di Rosario Sparno, anche regista e interprete dello spettacolo, e Antonella Romano. Storia seducente e mostruosa in cui una donna ri-



SULLA ZATTERA Un allestimento del «Teatro alla deriva»

cama sculture di ferro e il fratello dona lucentezza con acqua di mare. Il Cunto che i due si fanno così condiviso e raccontato in una lingua siciliana incantevole. «Il nostro «Cunto» affonda le radici nella tradizione orale dei cunti siciliani - spiega Sparno - Nei continui rimandi all'Odissea di Omero, si snoda tra magia, fantasia e realtà sullo sfondo di leggende arcaiche e superstizioni della Sicilia di fine '800 e inizio '900. Nella rassegna Teatro alla Deriva cunto «Cunto» trova la sua cornice perfetta, poiché narra di una terra sospesa sull'acqua e di viaggi in mare e per noi sarà

particolarmente emozionante. L'arte contemporanea si accosterà a viaggiare con gli attori grazie a l'abile tessitura con fili di ferro che la Romano ricamerà in scena dando vita a un'opera nuova che gli spettatori vedranno nascere dal vivo. «Nel teatro che amo praticare e nelle mie regie, tutto è essenziale - conclude Sparno - Qui ci sono due attori, due personaggi scolpiti nel gesto e nella parola, un racconto divertente e terribile allo stesso tempo, per riscoprire quella parte di noi affondata di storie».

► Terme Stufe di Nerone (via Stufe di Nerone n. 37, Bacoli), ore 21,30. Ingresso 10 euro.